

Al via l'ospedale senza barriere per i non vedenti, ci pensa la app



Il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino con gli altri intervenuti alla presentazione FOTO LUNINI

Entro primavera la piattaforma che tramite cellulare "guiderà" chi non ci vede verso i padiglioni e ai sistemi elimina-code

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Per chi non ci vede l'ospedale diventa a portata di click. È questo infatti il regalo di Santa Lucia che il "Guglielmo da Saliceto" fa ai piacentini e in particolare ai ciechi e agli ipovedenti: una app che entro la prossima primavera

guiderà chi non ci vede verso i padiglioni dell'ospedale e offrirà la possibilità di accedere ai sistemi elimina-code con un cellulare. Ad annunciarlo, ieri al "Guglielmo da Saliceto", sono stati il direttore generale Luca Baldino, Stefano Fugazzi della direzione generale dell'Ausl (che proprio su questo progetto presenterà oggi una tesi all'università di Bologna), il pre-

sidente dell'Unione Ciechi e Ipovedenti Giovanni Taverna, i fondatori di "Tap my life" che ha progettato l'app Giuseppe Venuti e Manuel Ronzon.

«È una soluzione innovativa per una categoria di persone, ma può essere utilizzata da tutti - ha spiegato Fugazzi - alla base c'è una piattaforma a cui lo smartphone può agganciarsi per guidare gli

utenti ciechi e ipovedenti all'interno dell'ospedale. L'applicazione permetterà anche di interfacciarsi coi sistemi elimina-code che erogheranno loro dei numeri virtuali: non avranno un ordine di priorità, ma serviranno a dare un servizio agli utenti».

Il progetto, assegnato con un bando in settembre, è stato curato materialmente dalla società "Tap my life" e sarà completato entro la primavera: nel frattempo però verrà avviato sperimentalmente a Piacenza al Cup, nell'ambulatorio di ipovisione di Oculistica e nel punto di distribuzione farmaci dell'ospedale, in attesa di estenderlo anche a tutti i padiglioni, al Cup di barriera Milano e a quello dell'ospedale di Fiorenzuola.

«Il punto di partenza è il bisogno dell'utente di essere guidato anche dove la copertura tecnologica non è presente - ha fatto notare Venuti - ci siamo poi chiesti quanto la nostra applicazione potesse aiutare i non vedenti o gli ipovedenti a fruire in modo immediato dei servizi erogati dall'ospedale. Il risultato è stata appunto l'idea di non presentare un prodotto predefinito, ma di co-progettare lo sviluppo di questa applicazione in base alle necessità degli utenti e dell'ospedale, con il quale abbiamo individuato alcuni punti».

«Il carattere di coprogettazione di questa iniziativa è importante - gli ha fatto eco Taverna - perché talvolta le soluzioni preconstituite, pur denotando sensibilità, non tengono conto delle difficoltà con cui si rapporta chi non ci vede. Dobbiamo arrivare a una situazione in cui il disabile insieme agli altri progetta su se stesso la soluzione che va bene per tutti». «Un anno fa i rappresentanti dell'Unione Ciechi avevano evidenziato le loro difficoltà di accesso all'ospedale - ha ricordato Baldino - ed è da lì che siamo partiti per quello che vuole essere il primo di una serie di progetti dell'Ausl per eliminare le barriere architettoniche».